SCHEGGE DI BENGALA – 150

Svaniscono

"Hanno sgozzato tre giovani di un villaggio, vicino al mio!", mi dice, angosciato, un giovane "Tripura", che studia a Dhaka... Queste voci, che arrivano da lontano, non sono mai del tutto sicure, ma un fondamento ce l'hanno! Sono ormai oltre quattrocentomila i "Rohingya" che, in pochi giorni, hanno passato il confine, e sono stati faticosamente sistemati in campi profughi, nell'estremo "Sud"! Il Bangladesh, dapprima, aveva cercato di fermarli, anche a fucilate: poi, su giornali e "Tv", ha preso forza l'interpretazione che i "Rohingya" siano perseguitati, perché "Musulmani", e il Governo ha avviato iniziative di accoglienza – accompagnate da regole chiare: «Li accogliamo, ma nessuno esca dai "campi", si faccia un censimento specifico per loro, e nessuno abbia documenti Bengalesi, non vengano assunti per lavorare, dovranno andarsene al più presto...».
È da tempo che Myanmar e Bangladesh si scaricano addosso questo "peso" umano, e politico, sostenendo che i "Rohingya" sono cittadini dell'altro Paese!
Si dice che, ora, in questi squallidi campi, si trovino, in stragrande maggioranza, donne e bambini; e gli uomini? "Svaniscono", scrive un quotidiano Bengalese; polizia ed esercito hanno rintracciato gruppetti di profughi, anche in altre regioni, e li hanno prontamente rispediti ai campi di raccolta, ma si tratta proprio di poca gente... Perché, cercare lontano? Lungo il confine con il Myanmar, c'è il "Cittagong Hill Tracts", la fascia collinare che, nel "Sud-Est" del Bangladesh, è da secoli terra di vari gruppi "aborigeni", con culture e religioni diverse e, già prima che si scatenasse la repressione dell'esercito Birmano, era meta di molti "Rohingya"! Per molti Bengalesi, l'"Hill Tracts" è come il "Far West", da occupare, cacciando i pochi "selvaggi" che la abitano; e sono già riusciti a diventare maggioranza, specie nelle città... I "Rohingya" che, negli anni scorsi, scappavano da questa parte del confine, rimanendovi clandestinamente, venivano impiegati come mano d'opera, a basso costo, dalla malavita e dal contrabbando locale, che li aiutava a trovare spazi, a spese degli "aborigeni"! Ora, il processo si accelera! Se altrove, in Bangladesh, è quasi impossibile farsi largo, qui gli spazi ci sono, e dell'accoglienza si può fare a meno, se si è decisi, armati, e fiancheggiati, da Bengalesi locali, anche loro arrivati da lontano, ed entrati a forza... In più, gioca a loro favore uno degli obiettivi dell'estremismo "Islamista": creare, e sfruttare, odio, contro i "diversi"! Già vittime di assalti razzisti, negli anni scorsi, ora i "Buddhisti" vengono dipinti come bestie assetate di sangue, persecutori dei Musulmani e, se molti "aborigeni" "Buddhisti" non sono, la differenza non è tanto importante!
Attorno ai campi profughi, ronza "gentaglia" di ogni tipo: chi cerca donne, per i "bordelli" Bengalesi, e all'estero, chi recluta estremisti, o spacciatori, chi vuole lavoratori a bassissimo costo, cioè schiavi...
Nei remoti villaggi, "Tripura", "Chakma", "Marma", "Mrong", e di altre etnie, in quest'ultimo angolo di foreste, in Bangladesh, gli uomini vegliano tutta la notte per prevenire assalti; ai "Buddhisti", le autorità hanno consigliato di girare "con prudenza"; i Monasteri sono presidiati... La paura è tanta, e non è infondata!

Cibo

Il Bangladesh sembra aver raggiunto, e forse superato, Cina e India, per la rapidità dello sviluppo economico, in ansiosa attesa del momento, in cui il Paese verrà classificato, non più come "sottosviluppato", o "povero", ma come "a reddito medio/basso" o, addirittura, "medio"... Il fervore di opere balza all'occhio, ovunque, con cambiamenti rapidi di interi quartieri, negozi, strade, e così via! Anche il "consumismo" avanza, nella vita quotidiana, con la corsa ai cellulari, sempre più "smart", l'uso crescente di merendine oleose, e dolciastre, che fanno poi andare dal medico, con il mal di fegato, e il sovrappeso, le moto, che infestano le strade, la gente, meglio vestita, di quanto fosse pochi anni fa! La miseria si ritira, e si nasconde; se, prima, era normale, ora, si vergogna! Le statistiche (non chiedetemi, su quali dati, si fondino...) dicono che le persone, gravemente malnutrite, sono oltre ventisei milioni... Malnutrizione non significa rimanere, senza fatica, snelli, e senza cellulite; significa fragilità, meno resa nel lavoro, anche intellettuale (risultati scolastici,

anzitutto...), malattie più frequenti! I medici, dopo una serie di esami costosi, concludono che hai bisogno di mangiare meglio, e prescrivono ricostituenti, vitaminici, e integratori vari... Poi, aggiungono: “Consumare, ogni giorno, un bicchiere di latte, un uovo, verdure abbondanti!”. Se sono rimasti quattro soldi, si comprano le medicine, e si dimenticano uovo, latte, e verdure...

Autodifesa

Non so, se è un termine Bengalese; in Inglese, la parola “char” ha un altro significato, ma, qui, viene usata per indicare le aree sabbiose, che si formano, ai margini dei grandi fiumi, che attraversano il Bangladesh: Gange, Brahmaputra, e altri... Sono ai margini dei fiumi, o formano vere e proprie isole, sommerse, durante la stagione delle piogge, abitabili, negli altri periodi dell’anno, dove migliaia di “senza terra” cercano spazio, per coltivare qualcosa, far pascolare gli animali, pescare, costruirsi una capanna che, se la va bene, e le piogge sono scarse, duri, magari, due stagioni! Una condizione, forse, paragonabile ai nostri montanari del passato, che “facevano la stagione” estiva, nelle malghe, e nei pascoli alti; ma, per loro, i pascoli erano stabili, mentre, qui, i “char” appaiono, e scompaiono, a capriccio dei fiumi: impossibile, prendere possesso stabile, esibire diritti di proprietà, pianificare una assegnazione regolare... A rendere più varia, e interessante, la vita di questi “seminomadi” fluviali, ci si mettono pure i banditi, che, con motoscafi veloci, assaltano, e depredano, le barche, specie se trasportano animali, e piombano, di notte, sui casolari isolati, e li saccheggiano! Se uno di loro viene catturato dalla gente, verrà “linciato” sul posto, ma, questo, invece di spaventarli, li incattivisce... In una zona del “Nord”, lungo il Brahmaputra, i poveracci, che vivono sui “char”, hanno deciso di difendersi, chiamando un “Santal”, a stare con loro un poco di tempo, per insegnare come si preparano, e come si usano, archi, e frecce; un’arte che, fra i “Santal”, ancora, è viva, per un poco di caccia, per “sport”, e per difesa!

Rajshahi, 21 settembre 2017
Franco Cagnasso